



OCCIDENTE

di Dario Postiglione
regia Giuseppe Maria Martino



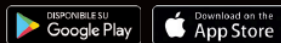
Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 5510336

biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax +39 081 4206196 - biglietti@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

Ridotto del Mercadante
10 > 14 novembre 2021

OCCIDENTE

di Dario Postiglione
regia Giuseppe Maria Martino

con Giampiero De Concilio (Simone, Gabriele), Francesca Fedeli (Sara)
Darioush Forooghi (Vittorio), Rebecca Furfaro (Dira)

scene Sara Palmieri
costumi Deborah Linguiti
proiezioni Pietro Di Francesco
sound design Giulio Nocera
light design Sebastiano Cautiero

aiuto regia Dario Postiglione
direttore di scena Mauro Varchetta
assistente alle scene Emmanuele Esposito
fonico Mario Plaitano
organizzazione Chiara Cucca
foto di scena Marco Ghidelli
un progetto Collettivo BEstand

realizzazione scene Alovisi attrezzatura ed elementi di scena
si ringrazia l'Asilo - ex Asilo Filangieri di Napoli

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale
in collaborazione con Casa del Contemporaneo



*Progetto vincitore della prima edizione
del Premio Leo de Berardinis
per artisti e compagnie campane under 35*

Finalista al premio PimOff

Futuro prossimo. Il cielo è coperto di cenere, il sole come noi lo conosciamo è solo un ricordo. La vita procede come sempre, si produce e si consuma a ritmi serrati, in un mondo grigio, febbrile, iperconnesso, desideri e bisogni sono gestiti da algoritmi perfettamente integrati nella vita quotidiana. Vittorio a vent'anni è stato un poeta riconosciuto, a quaranta è uno sceneggiatore di spot e serie tv che s'imbottisce di antidepressivi. Per lui la luce del sole è il segno di una perdita senza rimedio. Simone è un giovane musicista che suona in streaming le frequenze sismiche e compone in freestyle: nato dopo il cataclisma che ha offuscato il cielo, lui la luce del sole non l'ha mai vista. Nel loft in cui vivono, la voce dell'interfaccia Dira alterna notifiche, promozioni, versi di un poeta persiano dell'XI secolo, mentre analizza e monitora i suoi inquilini. Dal mondo di fuori provengono echi di agitazioni sociali e di una crescente tensione geopolitica, mentre dalla Germania una donna invia videomessaggi enigmatici percorsi da visioni apocalittiche, a cui nessuno risponde. Cosa cerca Simone tra le righe di antichi testi del misticismo islamico? Perché Vittorio è irrequieto all'offerta di ripubblicare le sue raccolte? A chi parla Sara, perché non riesce mai ad arrivare al punto? Una verità sta per affiorare o esplodere, sullo sfondo di un'Europa che si fa sempre più nera. La fine del nostro mondo è un lento dissanguamento, le parole diventano lettera morta e la luce è un ricordo che stinge. Tra speranze terminali e barlumi di violenza, l'umanità del vecchio Occidente abita a suo modo un'ipermodernità snervata, in cui le azioni sono atti mancati e la verità una nota a margine dell'artificio.